

“CORAGGIO! ALZATI, TI CHIAMA!”

XXX Domenica Tempo Ordinario | anno B | 24 ottobre 2021

Giornata Missionaria Mondiale

Ascoltiamo la Parola

Ger 31,7-9
Sal 125
Eb 5,1-6

Dal Vangelo di
Mc 10,46-52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.



Meditiamo la Parola

Un trittico ben costruito dall'evangelista Marco ci ha condotto all'essenziale della missione di Gesù e di conseguenza a quella dei discepoli, proprio prima che essa si manifesti esplicitamente nel racconto della Passione. Lungo tutto il cammino verso Gerusalemme Marco ha continuato ad insistere sul fatto che bisogna “vedere” per “seguire” Gesù. Pietro non ha visto. L'uomo ricco si è allontanato col cuore colmo di tristezza. Giacomo e Giovanni non hanno compreso più degli altri apostoli. L'evangelista Marco conclude questa parte con il racconto della guarigione del cieco di Gerico, Bartimèo, quasi ad indicare la cecità dei discepoli davanti alle parole e all'esempio di Gesù. La loro vita infatti si misura non sul modo comune di vivere e di rapportarsi agli altri, ma sul modo stesso di agire del Maestro. Solo se essi si rivolgono al Signore, manifestando il loro bisogno, potranno essere guariti e tornare a vedere. Per questo Bartimèo, dopo essere stato guarito, prende a seguire Gesù mostrando la via del vero discepolo, colui che si lascia guarire dal Signore e lo segue fino a Gerusalemme. La preghiera fatta con fede apre sempre il cuore a un modo diverso di vivere. La si apprende però solo quando si è poveri o ci si accorge di essere tali come lo aveva capito Bartimèo, che mendicava alla porta di Gerico. In quel tempo ai ciechi non restava altro che mendicare, nei Vangeli sono l'immagine della povertà e della debolezza.

LA PAROLA

... diventa vita e preghiera

In questa quarta domenica di Ottobre, Giornata Mondiale Missionaria, la liturgia della Parola ci ricorda che abbiamo ricevuto una missione da Gesù: quella di guidare a lui ogni uomo e donna, e in particolare le persone più deboli, i poveri e i bisognosi. Siamo, dunque, invitati a diventare il volto tenero di Gesù che ama e si prende cura dei più piccoli della società. Ancor oggi, nel mondo, tanti fratelli e sorelle vivono in situazione difficili a causa di guerre, conflitti e della pandemia, ... In questa Eucaristia vogliamo essere solidali verso di loro, con gesti concreti di carità e di compassione, e soprattutto con le nostre preghiere, nella consapevolezza che ogni vita è preziosa agli occhi del Signore.

Oggi in particolare vogliamo ricordare tutti i missionari che stanno spendendo la propria vita per l'annuncio del Vangelo e chiediamo che anche la nostra comunità diventi sempre più missionaria.

(MISSIO • organismo pastorale della CEI, l'animatore missionario [02-03/2021](#))

Eppure questo cieco diviene esempio per ognuno di noi, esempio del credente che chiede e che prega. Attorno a lui tutto è buio. Non vede chi passa, non distingue né i volti, né gli atteggiamenti. Quel giorno, però, alla notizia del passaggio di Gesù comincia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Gesù si ferma, gli parla, mostra interesse per lui e per la sua condizione e gli chiede: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Bartimèo risponde: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». Bartimèo ha riconosciuto la luce pur senza vederla. Per questo ha riavuto subito la vista. «Va', la tua fede ti ha salvato», gli dice Gesù.



La 74ª Assemblea Generale della C.E.I. ha avviato il cammino sinodale delle Chiese in Italia. [...] Di seguito alcuni brani tratti dal testo della lettera della Presidenza CEI...

L'epoca che attraversiamo è colma di dolore e di grazia. La crisi sanitaria ha svelato innumerevoli sofferenze ma anche enormi risorse. Le nostre comunità devono fare i conti con isolamento, disgregazione, emarginazioni e tensioni; la creatività che hanno espresso, ora messa alla prova dal perdurare della pandemia, racchiude un desiderio di relazioni profonde e rigeneranti. Proprio in questo contesto, papa Francesco ci ha invitato ad avviare un cammino sinodale nazionale. Nel metodo da lui suggerito – l'ascolto del "popolo santo e fedele di Dio" – siamo tutti coinvolti, a partire da noi vescovi, con la preziosa collaborazione dei presbiteri, dei diaconi e degli operatori pastorali.

[...] **La prima fase – narrativa** – è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) faremo nostre le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022. [...]

Il cammino sinodale non parte da zero, ma s'innesta nelle scelte pastorali degli ultimi decenni e, in particolare, nei Convegni Ecclesiali di Verona e Firenze. Proprio qui, papa Francesco ci esortò ad «avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium». Quel discorso del Santo Padre, insieme all'Esortazione apostolica, scandiranno la traiettoria del percorso.

Facciamo nostro il metodo di consultazione capillare proposto dal Sinodo dei Vescovi, che prevede il coinvolgimento di parrocchie, operatori pastorali, associazioni e movimenti laicali, scuole e università, congregazioni religiose, gruppi di prossimità e di volontariato, ambienti di lavoro, luoghi di assistenza e di cura... Per questo è fondamentale costituire gruppi sinodali diffusi sul territorio: non solo nelle strutture parrocchiali, ma anche nelle case e dovunque sia possibile incontrare e ascoltare persone. Questo metodo richiede la presenza di un moderatore e di un segretario per ogni gruppo. Nella prossima sessione autunnale..., il Consiglio Episcopale Permanente nominerà un Comitato con il compito di promuovere, sostenere e accompagnare il cammino. [...]

Gesù Buon Pastore conosce i nostri cuori, i nostri desideri e le nostre speranze, come anche i nostri fallimenti e le nostre delusioni. A lui guardiamo e da lui lasciamoci guidare.

<https://www.chiesacattolica.it/presidenza-cei-lettera-di-aggiornamento-sul-cammino-sinodale/>